

GIULIANO BERRUTI, NCTM

Lavori pubblici, urgente sbloccare il project financing e il leasing

Per sbloccare il settore dei lavori pubblici bisogna aprire definitivamente alle forme di partenariato tra pubblico e privato, secondo i modelli normativi del project financing e del leasing pubblico. Ne è convinto **Giuliano Berruti**, socio di *Nctm*, che ha evidenziato le maggiori criticità e complessità normative che oggi impediscono al settore di decollare.

Domanda. Avvocato, quale il suo parere sullo sviluppo del settore degli appalti pubblici in Italia? È in crescita o è bloccato dall'appesantimento normativo?

Risposta. Il sistema degli affidamenti degli appalti pubblici, quale è delineato dal codice dei contratti pubblici, risente di una complessità derivante dal fatto che il legislatore ha ritenuto di perseguire l'obiettivo della trasparenza e imparzialità delle procedure di gara attraverso l'imposizione di gravosi adempimenti di carattere essenzialmente formale che risultano di difficile osservanza. Come è agevole osservare dall'esame della copiosa giurisprudenza in materia, nelle gare sussiste oggi per il concorrente un elevato rischio di incorrere in errori meramente formali, ma tuttavia tali da determinare l'esclusione dalle procedure di selezione: ne deriva un effetto opposto rispetto a quello della più ampia partecipazione, senza che al tempo stesso siano garantiti i principi dell'efficienza e del buon andamento.

D. Quali sono le principali criticità?

R. Le maggiori criticità hanno carattere strutturale, nel senso che in misura considerevole derivano

dall'inadeguatezza dei modelli organizzativi dei cosiddetti enti aggiudicatori rispetto alle esigenze operative imposte dal rispetto delle norme che disciplinano le procedure di gara: la gestione della procedura di gara richiede un'organizzazione adeguata e l'organizzazione, a sua volta, implica l'impiego di risorse finanziarie che nell'attuale fase storica risultano invece carenti. In questa prospettiva nel settore dei lavori pubblici e dei servizi potrebbe farsi una più coraggiosa apertura alle forme di partenariato fra pubblico e privato, recuperando nel settore privato la capacità di investimenti che invece manca nel pubblico. I modelli normativi, quali il project

financing e il leasing pubblico, da ultimo rafforzato, già esistono. Occorre applicarli bene e in modo equilibrato.

D. Come giudica le novità normative inserite nel decreto sviluppo?

R. Alcune innovazioni, per esempio quelle dirette a tipizzare il contenuto dei bandi con riguardo ai requisiti e agli adempimenti per l'ammissione alla gara potrebbero portare a una parziale semplificazione e, in ogni caso, a una maggiore certezza di regole nella fase di partecipazione alla gara. Le disposizioni concernenti la fase dell'esecuzione degli appalti, in specie quelle inerenti all'imposizione di un tetto al valore delle riserve, rischiano di risolversi in un nulla di fatto se al tempo stesso non sono posti in essere meccanismi idonei a garantire che i progetti sulla base dei quali viene effettuata la procedura di gara siano sufficientemente accurati e tali da non richiedere in corso di attuazione modifiche e aggiornamenti. Sotto diverso profilo, le misure dirette a disincentivare il contenzioso non sembrano ragionevoli, né coerenti con un sistema che dovrebbe invece ampliare e non limitare le occasioni di controllo sulla legittimità delle procedure di gara.

—© Riproduzione riservata—

Supplemento a cura
di **ROBERTO MILIACCA**
rmiliacca@class.it



Giuliano Berruti

